

CONFRONTO TRA PERUGINO E RAFFAELLO OPERA: SPOSALIZIO DELLA VERGINE

Lo *Sposalizio della Vergine* viene realizzato in anni quasi coincidenti da Raffaello (1504) e da Perugino (1503-4).

Caratteristiche comuni ai due dipinti:

La **forma della tavola** per entrambe è verticale e semicircolare nella parte superiore (tavola centinata).
Le due opere a livello scenografico seguono il **modello** della *Consegna delle chiavi* nella Sistina, affresco del Perugino.

Viene descritto l'**episodio evangelico** in cui il sacerdote celebrante tiene le mani dei due coniugi che si scambiano gli anelli.

I **personaggi** sono allineati in primo piano e dietro di loro si estende la piazza pavimentata, semivuota, costruita con prospettiva centrale.

Sullo sfondo un **tempio** di pianta centrale ed un paesaggio all'orizzonte.

Le **figure** hanno eleganti anatomie allungate con ovali perfetti dai lineamenti dolci, i volti un po' piegati di lato, rese con un disegno dalle linee morbide.

In entrambi i dipinti vi è il **personaggio che spezza il bastone**, secondo l'episodio narrato nei vangeli apocrifi riguardo alla scelta dello sposo di Maria, (uomo con le calze rosse).

I due quadri tuttavia sono profondamente diversi.

Differenze:



Raffaello inverte la **posizione dei personaggi** e degli sposi. Le **figure**, in cui si riconosce l'ascendenza peruginesca, si presentano in **posizioni più naturali**, in posizione arcuata e più dinamiche, conseguenza della pratica acquisita da Raffaello attraverso lo studio dei modelli dal vero.

Il **punto di fuga prospettico** si alza rispetto a Perugino, dando all'osservatore una visione dall'**alto** della scena.

Il **tempio** è tutto visibile, compresa la **cupola**, è a pianta circolare, circondato da un deambulatorio con un porticato.

Il tempio non rappresenta un fondale ma è **inglobato nello spazio** è un vero e proprio edificio.

Ciò che cambia è l'impaginazione della scena, che in Raffaello è più complessa, in cui **il tempio è il fulcro unificatore** della composizione.

A Raffaello interessa l'unità strutturale della scena ed emerge l'influenza della cultura matematico-prospettica tipica di Urbino e del modello di Piero della Francesca. La **prospettiva risulta più armonica e accentuata**.

La **luce è calda e dorata**.

Le **figure**, per quanto aggraziate, appaiono **rigide e statiche**, come manichini stereotipati, fermi in fila uno dietro l'altro.

Il **punto di fuga prospettico** è più **basso** e dà all'osservatore una visione corrispondente all'altezza degli occhi dei personaggi.

Il **tempio** è ottagonale con 4 protiri, simbolo della continuità fra l'antichità e la chiesa Cristiana. La **cupola** è parzialmente visibile, perché tagliata dalla tonda.

Il tempio massiccio e statico chiude lo spazio come un **fondale scenico**, una quinta teatrale.

Il quadro di Perugino è un quadro convenzionale, la scena si presenta più semplice e schematica e il **tempio rappresenta solo uno sfondo del dipinto**.

In questo modo tra la fila orizzontale dei personaggi in primo piano e il tempio sullo sfondo c'è una **netta frattura che rompe l'unità strutturale della scena**.

La **luce è più fredda**, lunare, tendente all'azzurro.